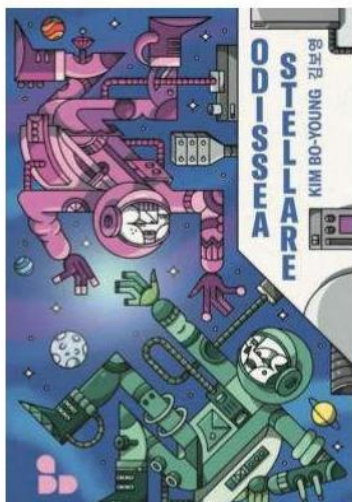


FANTASCIENZA

Lettere d'amore nello Spazio



Kim Bo-young
"Odissea
stellare"
(trad. di Giulia
Donati)
Add editore
pp. 280, €20

LORENZO LAMPERTI

«Le case durano a lungo solo se ci vive qualcuno». Bisogna aprire le finestre, rinfrescare l'aria, accendere il fuoco. Per Kim Bo-young vale anche per l'amore: perché resista occorre abitarlo, persino quando l'altra persona è lontana da secoli e la casa comune, la Terra, ha cambiato specie. *Odissea stellare*, in libreria per add editore, comincia con un appuntamento. Due fidanzati devono ritrovarsi sulla Terra per sposarsi, dopo che lei avrà accompagnato la famiglia verso Alfa Centauri. Per compensare gli effetti della relatività, lui sale su una nave che percorre l'«orbita dell'attesa». Poi una richiesta di soccorso, un errore di calcolo e pochi minuti di ritardo diventano anni. Le rotte non coincidono più e le lettere affidate allo spazio smettono di essere una conversazione. Restano confessioni

lanciate nel buio: «Io sarò lì ad aspettarti».

Le prime due parti raccontano la stessa deriva da prospettive opposte. Lui attraversa la solitudine, lei la pressione del gruppo e la violenza di una comunità perduta. *Ti sto aspettando* trova così il proprio controcampo in *Sto tornando da te*: ciò che per uno era una lacuna, per l'altra è una catastrofe vissuta. Intanto guerre, disastri nucleari e crisi climatica trasformano la Terra in qualcosa che non appartiene più agli esseri umani. Kim usa la relatività come macchina sentimentale, più che esibizione scientifica. Ogni tentativo di guadagnare tempo comporta la perdita di un presente condiviso. Per arrivare insieme, i protagonisti devono continuare a separarsi. La forma epistolare porta il paradosso fin dentro la lingua: ogni «tu» presuppone qualcuno che forse leggerà troppo tardi, o non leggerà affatto.

Il registro cambia bruscamente in *In viaggio verso il futuro*, la terza e più antica parte dell'opera. Seong-ha non cerca una persona, ma i confini dell'universo. Il romance si allarga in racconto faustiano, tra viaggiatori scambiati per dèi, astronavi viventi e civiltà scomparse durante un'accelerazione. La cesura può disorientare: la limpidezza delle lettere lascia posto a una cosmologia più densa, a tratti nebulosa. Ma lo scarto rivela il disegno del volume. Alla promessa amorosa subentra quella della conoscenza. La trilogia è nata al contrario. *In viaggio verso il futuro* risale al 2004, *Ti sto aspettando* è stato scritto dieci anni dopo per un lettore che voleva usarlo per chiedere alla compagna di sposarlo. La proposta è riuscita. Kim ha completato il controcampo femminile per l'edizione coreana del 2020. Il figlio della coppia venne chiamato Seong-ha: perfetto per un libro in cui cause ed effetti si raggiungono fuori ordine.

Nata nel 1975, già sceneggiatrice di videogiochi, Kim ha cominciato a pubblicare quando la fantascienza aveva pochi spazi e ha contribuito al suo rilancio. La sua circolazione internazionale ha mostrato un volto asiatico del genere diverso tanto dal predominio storico del Giappone quanto dal più recente successo cinese: meno interessato alla conquista dello spazio che alle relazioni, all'identità e ai costi umani del progresso. *Odissea stellare* è più interessato alla vertigine che alla dimostrazione. E trova un'immagine rara per un sentimento comune: aspettare qualcuno significa difendere il luogo in cui potrà tornare. Anche quando del porto non rimangono che coordinate e della promessa poche parole: «Ti sto aspettando. Sono qui». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

